



Rassegna Stampa 4 luglio 2024

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

Urbanistica a Foggia le proposte dell'Ance

A confronto domani i tecnici con imprese e amministratori

● Il 5 luglio 2024 (ore 9 auditorium Santa Chiara di Foggia) Ance Foggia torna con un convegno sui temi cruciali che riguardano lo sviluppo della città. «Facciamo la Città» è l'invito ad essere partecipi dei processi di transizione e trasformazione in atto, dell'evoluzione naturale che il contesto, le spinte sociali e la storia detta di volta in volta», spiega una nota della sezione costruttori edili della Confindustria di Foggia.

Si parlerà del redigendo Piano Urbanistico Generale di Foggia e della Rigenerazione Urbana, di Politiche Urbane e Politiche Abitative, di Urban Center, si discuterà anche della urgenza relativa all'aggiornamento dei quadri normativi di riferimento a livello nazionale, regionale e locale.

«Ance non mancherà di rappresentare la propria visione sui temi auspicando che, dal più leale confronto, possa emergere la migliore sintesi», assicurano da Confindustria.

La Relazione introduttiva sarà fatta dall'Arch. Paolo Lops - Delegato Ance Foggia. Seguirà la tavola rotonda nella quale interverranno: il Vice Presidente Ance Stefano Betti, il Presidente I.N.U. Arch. Michele Talia, il Prof. Arch. Francesco Karrer, Urbanista Pug Foggia, il Presidente Ance Foggia, Ivano Chierici, il Consigliere Regionale Puglia Delegato Urbanistica Avv. Stefano Lacatena, l'Assessore Urbanistica-Lavori pubblici e Rigenerazione Urbana Comune di Foggia Ing. Giuseppe Galasso, l'Amministrativista Avv. Nicola Lo Muzio (ex assessore all'urbanistica al Comune di Foggia), il Presidente Ordine Architetti di Foggia, Francesco Faccilongo. Per i saluti istituzionali interverranno: per il Comune di Foggia la Sindaca dott.ssa Maria Aida Episcopo per l'Ance Puglia il Presidente Gerardo Biancofiore, per l'Ance Foggia il Presidente Ivano Chierici, per la Cassa Edile di Capitanata il Presidente Michele Gengari, per l'Ordine Ingegneri di Foggia il Presidente Stefano Torracco per il Collegio dei Geometri di Foggia il Presidente Antonio Troisi Il moderatore sarà Vincenzo Rutigliano, giornalista il Sole 24 ore.



● Aumenti in vista per la Tari, la tassa per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti, in arrivo per famiglie e le imprese foggiane. Una decisione certamente non gradita anche in considerazione di un servizio molto costoso e nel complesso inefficiente, al netto dello scarso senso civico ma anche di una generale disorganizzazione perché se in alcune zone i cassonetti sono strapieni con rifiuti sparsi per strada vuol dire che la dotazione degli stessi non è forse adeguata alle esigenze di questa o quella zona.

In ogni caso nell'ultima seduta il Consiglio comunale nella seduta ha approvato a maggioranza l'aggiornamento del Piano Economico-Finanziario (PEF) 2024-2025 e l'adeguamento della tariffa TARI per il 2024. L'aumento generale dei costi di gestione variabili (di 3 milioni 37.930 euro rispetto al periodo precedente) e la parallela diminuzione dei costi fissi (di 1 milione 706.939 euro) ha determinato la necessità di un incremento del Piano economico finanziario di 1 milione 330.991 euro perché come puntualizza la norma in materia di raccolta e smaltimento dei rifiuti, le entrate devono necessariamente coprire i costi. Così si è deciso per un aumento del 5 per cento, «una cifra comunque inferiore alla media registrata nella gran parte dei Comuni italiani, nei quali l'aumento medio è del 10 per cento», puntualizzano dalla maggioranza del campo largo a conclu-



FOGGIA La sede di Amiu Puglia

sione della votazione in consiglio comunale.

“L'aumento dei costi variabili negli scorsi anni è stato prodotto dalle ricadute sull'economia del conflitto in Ucraina scatenato dalla Russia, a partire dall'impennata del costo del carburante; poi dall'aumento del tasso di inflazione e delle ulteriori addizionali”, ha spiegato a sua volta l'assessore al Bilancio e alle aziende partecipate (tra cui l'Amiu Puglia), Davide Emanuele.

“Siamo riusciti comunque a contenere l'impatto per le famiglie: gli aumenti impatteranno in proporzione al numero dei componenti e della metratura delle abitazioni, e saranno mediamente del 2,5 per cento. Parliamo quindi al massimo di circa 20 euro l'anno in più, anche se la volontà dell'amministrazione resta quella di migliorare sempre più la qualità del servizio di raccolta dei rifiuti reso ai cit-

tadini, e renderlo all'altezza dei sacrifici loro richiesti, delle aspettative e delle esigenze”, riconosce con molta onestà intellettuale sempre l'assessore Davide Emanuele.

Si tratta di condurre una verifica sul piano organizzativo anche perché il personale non manca (Amiu va dato dato ha fatto numerose assunzioni), ma se un operatore ecologico pulisce appena una strada al giorno invece di sette otto strade è evidente che con la pulizia della città si avranno sempre gli stessi problemi, così come va monitorato il lavoro dei camion che scaricano i cassonetti per la quantità di rifiuti che perdono durante le operazioni. I controlli (anche interni sulle modalità organizzative) oltre che sui cittadini dovrebbero essere più puntuali, all'inizio nel segno della collaborazione all'inizio e successivamente della sanzione se lo richiedono i fatti.

Ministangata Tari

Aumento del 5% per famiglie ed imprese a Foggia nonostante le carenze del servizio raccolta rifiuti

SERVIZI PUBBLICI

ALMENO FINO AL 1° SETTEMBRE

MANUTENZIONE DELLA LINEA

Il percorso avrebbe bisogno di un tagliando dopo 15 anni di attività. Col bus allungati i tempi di percorrenza

FerGargano ferma i treni il servizio ora in autobus

Da Lucera a Foggia e viceversa. La delusione dei pendolari



LUCERA La stazione ferroviaria

ANTONIO GAMBATESA

● **LUCERA.** A distanza di 15 anni dalla sua inaugurazione, arriva la prima lunga interruzione del servizio Foggia-Lucera. La tratta ferrata necessita di manutenzione alla infrastruttura che si prolungherà sino a tutto il prossimo 1 settembre. Praticamente due mesi di stop ai treni. E così, come era un tempo, gli autobus sostitutivi sono rientrati in funzione a coprire il tragitto. Anche la fermata "Don Bosco" sarà coperta, assicurano le Ferrovie del Gargano, contrariamente a quanto si pensasse. Tre fermate (quattro nei giorni festivi) quelle previste per gli autobus in partenza da Lucera, quattro (cinque nei giorni festivi) per chi parte da Foggia. E se gli ospiti del "Don Bosco" si sentiranno meno isolati, a protestare sono i pendolari della tratta. Nelle settimane scorse i mugugni si sono levati, ma invano. Gli studenti sono scemati per la chiusura estiva delle scuole è vero, ma gli universitari che ancora frequentano l'Uni-



I treni di Fergargano

versità degli studi di Foggia devono sopportare disagi. Sotto accusa è il tempo effettivo di percorrenza della Foggia-Lucera e viceversa che con il treno è assicurato in circa venti minuti, al contrario del percorso in autobus coperto con una

decina di minuti in più. Se tutto fila liscio. Una manciata di minuti che crea scompensi. Oltre a creare disagi comprensibili per i pendolari di Lucera che si recano al lavoro al mattino nel capoluogo dauno, compromettendo tra l'altro diverse coincidenze con altri treni o pullman presso la stazione di Foggia (vi transitano 202 treni passeggeri al giorno), per ovvie ragioni. Senza escludere la lamentela di chi si serve del servizio urbano della città lucerina. Gli orari di partenza e arrivo presso la stazione di Lucera sono tarati con quelli dei treni. Ora - e almeno per due mesi pieni - salta tutto. Arriva il cambio di programma in corsa proprio nel periodo clou della città. Con il mese di agosto che fa segnare sempre il picco di arrivi e partenze, sia in occasione della festa patronale che quest'anno si presenta ricca di eventi e manifestazioni, ma anche durante tutto il mese agostano tradizionalmente affollato. Evidentemente i lavori di manutenzione della tratta ferrata erano impellenti, a tal punto da non poter più procrastinare.

MANFREDONIA PRONTI 120 MILIONI DI EURO

INFRASTRUTTURA PER LO SVILUPPO
Insieme all'aeroporto di Foggia e al nodo ferroviario del capoluogo che sarà nuovamente collegato al molo alti fondali

LA CERIMONIA

Presente la Regione al gran completo, con il Consorzio Asi, il Comune di Manfredonia, l'Autorità marittima e l'Ati di imprese

Smantellati i nastri trasportatori

Inutilizzati per 30 anni ora faranno spazio agli investimenti per il rilancio del porto

● **MANFREDONIA.** I nastri trasportatori del porto industriale di Manfredonia saranno smantellati per lasciare campo libero al maxi-investimento da 120 milioni di euro del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza su quello che si avvia a essere il Porto industriale della Capitanata: "un'infrastruttura a servizio della Puglia e della sua parte settentrionale, la più prossima alle direttrici di traffico delle merci verso l'Italia e l'Europa", come ha sottolineato il presidente Michele Emiliano, nel corso della conferenza stampa per illustrare la partenza dei lavori.

L'incontro che si è svolto presso il Bacino Alti Fondali ha segnato un momento storico per l'infrastruttura portuale di Manfredonia, che diventa finalmente il porto industriale di riferimento per l'intera provincia di Foggia.

Dopo oltre 20 anni di richieste per un rilancio strategico e per una connessione con alti snodi della logistica e dei trasporti, il progetto di trasformazione è ufficialmente in corso, con un investimento complessivo di 121 milioni di euro.

"Manfredonia è una delle città meglio infrastrutturate della Puglia - ha detto il presidente Emiliano - Quello di oggi è un passaggio epocale perché stiamo rimediando a una serie di scempi paesaggistici e ambientali del passato. Liberato da questo impiccio, il porto tornerà ad essere ambientalmente sostenibile e utile per l'insediamento di nuove imprese".

"Oggi scriviamo una pagina importante della storia di Manfredonia e del suo porto," ha dichiarato Vincenzo Leone, commissario straordinario dell'Ad-



MANFREDONIA
Alcuni momenti del sopralluogo al porto ed i nastri da smantellare



l'importanza del progetto: "Si è scritta una bella pagina di politica che ha visto lavorare insieme diversi attori del territorio e della regione. Un risultato che cambierà la faccia di questo territorio e realizza una visione strategica di rilancio



del porto industriale di Manfredonia, condivisa tra Regione Puglia, Comune di Manfredonia, AdSPMAM, Consorzio ASI Foggia e RFI, in perfetta coerenza con quanto definito nel Piano Regionale delle Merci e della Logistica, che si propone di incentivare il trasporto su ferro, migliorare l'accessibilità portuale, garantire i collegamenti di ultimo miglio, così da favorire il riequilibrio modale, e nel Piano Attuativo del Piano Regionale dei Trasporti 2021-2030."

Il Sindaco di Manfredonia, Domenico La Marca, ha dichiarato: "Non c'era modo migliore per cominciare. La demolizione dei nastri rappresenta un cambio di pagina. Manfredonia è chiamata a diventare un punto di riferimento per lo sviluppo,

LA RIMOZIONE

Il cantiere sarà presto in funzione. I nastri lunghi ben 2,5 chilometri

grazie al porto, all'area industriale, alla ferrovia e all'aeroporto, ma soprattutto con il gioco di squadra delle realtà locali."

È intervenuto anche il consigliere Paolo Campo, ex sindaco di Manfredonia: "Oggi è una giornata storica per Manfredonia. Ci ricorderemo dell'amministrazione di Michele Emiliano perché ha segnato i prossimi cinquant'anni della città, avendo fiducia nel territorio e ascoltando chi lo conosceva. Dopo trent'anni, rimuoviamo una struttura inutile e apriamo l'area retroportuale a

nuovi sviluppi. Emiliano ha sempre ascoltato e agito per il bene della città, finanziando interventi cruciali come lo snodo di Incoronata. Queste azioni garantiranno una configurazione dignitosa al nostro porto, permettendo di riammirare il Gargano e il mare. Continueremo a lavorare per il treno, perché non ci rassegniamo e sappiamo aspettare."

La conferenza ha visto anche la presenza del sindaco di Mattinata Michele Bisceglia e del sindaco di Cerignola e consigliere di amministrazione del consorzio ASI Francesco Bonito.

Il progetto prevede due interventi principali: lo smantellamento degli inutilizzati nastri trasportatori e il ripristino della connessione ferroviaria con l'area industriale di Foggia Incoronata.

I nastri trasportatori, della lunghezza di circa 2,5 km, non sono mai entrati in funzione e hanno rappresentato un ostacolo significativo per l'operatività portuale. La loro rimozione, confermata dall'AdSPMAM e dal Consorzio ASI-Foggia, è necessaria per lo sviluppo dei traffici portuali e per consentire nuovi investimenti.

Il ripristino della connessione ferroviaria, noto come linea Frattarolo, collegherà il porto alla linea ferroviaria adriatica e tirrenica, migliorando l'accessibilità portuale e la logistica delle merci. Questa infrastruttura è finanziata con 80 milioni di euro provenienti dal programma di interventi infrastrutturali sinergici e complementari al PNRR e 41 milioni di euro in attuazione delle misure previste dal PNRR per le Zone Economiche Speciali (ZES).

FALLIMENTARE

L'opera è il simbolo della mancata visione della classe dirigente sipontina

SPMAM. "Con questo intervento essenziale per la rifunzionalizzazione del Bacino Alti Fondali, eliminiamo una struttura inutilizzata da 30 anni, che ostacolava lo sviluppo del porto. Questo successo è frutto della sinergia tra tutti gli attori istituzionali, superando gli ostacoli che paralizzavano l'area operativa dello scalo industriale della Capitanata."

"Dopo circa trent'anni, smantelliamo un'opera inutile e dannosa per l'economia del porto", ha detto il vicepresidente della Regione Puglia e assessore al Bilancio. Programmazione unitaria e alle Infrastrutture Raffaele Piemontese, sottolineando quanto l'investimento "trasformerà Manfredonia nel grande porto industriale di tutta la provincia di Foggia, connettendolo fisicamente via ferro alla grande piattaforma logistica e allo scalo merci che stiamo realizzando nell'area industriale di Foggia Incoronata".

Anche l'Assessora ai Trasporti della Regione Puglia, Debora Ciliento, ha evidenziato

IL DECRETO PUBBLICATO IN G.U., MA IL 75% DEGLI ITALIANI ANCORA CONTRARIO AL NUCLEARE

Sei mesi per mappare le aree delle rinnovabili

STEFANO SECONDINO

● **ROMA.** Sei mesi per dire dove si possono costruire impianti solari ed eolici e dove non si può. E' il tempo che hanno da oggi le Regioni per disegnare la mappa delle rinnovabili sui loro territori. Lo stabilisce il decreto Aree idonee del ministero dell'Ambiente, pubblicato in Gazzetta Ufficiale.

Ma il percorso non appare semplice. Un sondaggio Ipsos per Legambiente rivela che solo il 54% degli italiani vuole incentivare le fonti pulite. E il 75% è contrario al nucleare, che ha zero emissioni. Si moltiplicano le proteste popolari contro gli impianti, e la Sardegna ha approvato martedì una moratoria di 18 mesi per tutte le nuove fonti rinnovabili.

Il decreto Aree idonee era stato emanato il 14 giugno scorso dal ministro dell'Ambiente e della sicurezza energetica, Gilberto Pichetto, di concerto con i colleghi di Cultura e Agricoltura. Il provvedimento da un lato stabilisce i criteri per l'individuazione delle aree per le rinnovabili, dall'altro fissa le quote di nuova potenza green che ogni regione deve installare anno per anno, fino al 2030.

L'individuazione delle aree spetta alle

Regioni, visto che la riforma del Titolo 5/o della Costituzione ha dato loro la competenza sull'energia. Entro 180 giorni dalla pubblicazione in Gazzetta del decreto, gli enti locali devono redigere la mappa delle zone dove possono sorgere le fonti pulite, e di quelle dove sono vietati. Il decreto indica una serie di criteri generali, ma le Regioni poi hanno ampia discrezionalità.

Le associazioni di impresa delle rinnovabili si sono già dette preoccupate per il rischio di caos normativo, con regole diverse fra le varie parti d'Italia. Il loro risultato a loro avviso sarebbe il rallentamento della crescita delle fonti green e il mancato raggiungimento degli obiettivi del piano nazionale energia, il Pniec: 80 Gigawatt di nuova potenza pulita al 2030.

Dall'altra parte, in molte regioni si moltiplicano i comitati contro eolico e fotovoltaico, accusati di rovinare il paesaggio e l'agricoltura.

Le proteste sono particolarmente accese in Sardegna, la regione d'Italia più ricca di vento, e anche di progetti per sfruttarlo: ne sono stati presentati per ben 57,6 Gigawatt. Martedì il consiglio regionale ha approvato una legge che impone una moratoria di 18 mesi a tutti i nuovi



OFFSHORE Un impianto eolico nel mare

impianti di rinnovabili, in attesa di un piano energetico regionale e della mappa delle aree idonee.

D'altra parte, non è che gli italiani si dimostrino così entusiasti delle fonti pulite. Secondo un sondaggio di Ipsos per Legambiente, solo per il 54% degli intervistati il governo dovrebbe incentivare le rinnovabili. Agli italiani non piace neppure il ritorno al nucleare deciso dall'esecutivo Meloni, che pure avrebbe il vantaggio delle zero emissioni: il 75% non lo approva. Intanto dalla Francia brutte notizie sui tempi di Iter, il reattore internazionale sperimentale a fusione nucleare finanziato dall'Ue: subirà un ritardo di almeno otto anni e il suo conto aumenterà di «miliardi di euro». Prossimo appuntamento per la prima produzione del plasma 2033. Per l'energia completa se ne riparlerà nel 2036. [Ansa]

Consiglio dei ministri

Tasse non riscosse, rate fino a 10 anni

La riforma della riscossione concede più tempo ai contribuenti in difficoltà

Il Consiglio dei ministri ha approvato in via definitiva il decreto delegato di riforma della riscossione. Estesa a 10 anni la dilazione per i contribuenti in

difficoltà. Più spazio al recupero del credito dopo la restituzione all'ente che ha emesso la contestazione, aprendo alle cartolarizzazioni.

Mobili, Parente, Trovati — a pag. 2-3

Tasse non pagate, rate fino a dieci anni Recupero più rapido

Delega fiscale. Sì definitivo del Cdm alla riforma della riscossione
Dilazioni fino a 120 scadenze mensili. Apertura alle cartolarizzazioni

**Marco Mobili
Giovanni Parente**

La riscossione di tasse e multe non pagate cambia passo. Più spazio alle possibilità di recupero del credito anche dopo la restituzione all'ente che ha emesso l'atto di contestazione, con un'apertura anche alla possibilità delle cartolarizzazioni. Velocizzazione delle procedure con il progressivo abbandono del ruolo e della cartella per l'estensione dell'area di applicazione dell'accertamento esecutivo. Ma attenzione ai contribuenti in difficoltà con l'allungamento dei piani di dilazione fino a 120 rate mensili (dieci anni) secondo un meccanismo binario, con una progressione differente tra chi semplicemente dichiara e chi, invece, dimostra lo stato di obiettiva difficoltà economico-finanziaria. Arriva poi anche un intervento sulle condizioni che legittimano l'impugnazione dell'estratto di ruolo o della cartella, in caso di notifica ritenuta non valida da parte del contribuente. Alle ipotesi tassative previste si aggiungono le procedure in atto in base al codice della crisi, le operazioni di finanziamento da parte dei soggetti autorizzati e la cessione d'azienda. È il quadro che emerge dal decreto delegato di riforma della riscossione: il decimo approvato definitivamente dal Consiglio dei ministri, come ha ricordato il viceministro all'Economia Maurizio Leo. In conferenza stampa, Leo ha escluso ipotesi di nuove rotamazioni e ha sottolineato che il decreto Irpef/Ires con il bonus Befana

deve ancora attendere l'esame della Conferenza unificata.

Il magazzino

L'obiettivo della riforma è arrivare a una progressiva riduzione del magazzino di agenzia delle Entrate riscossione (Ader) che a fine 2023 contava 1.207 miliardi di euro (con più di 170 milioni di cartelle e oltre 20 milioni di contribuenti interessati) ed evitare che nel futuro si accumulino e stratifichino crediti non più (o almeno difficilmente) recuperabili. Per questo dai carichi affidati dal 1° gennaio 2025 scatterà un contatore di cinque anni, dopo i quali scatterà il discarico automatico degli importi attribuiti dagli enti creditori all'agente della riscossione. Ma vengono previste delle ipotesi in cui il discarico, ossia la riconsegna anticipata, può essere chiesta o dall'agente della riscossione o dall'ente creditore. Nel primo caso, sono necessari la chiusura del fallimento o della liquidazione giudiziale, l'assenza di beni suscettibili di poter essere aggrediti, l'assenza di nuovi beni rispetto a quelli per cui, nel biennio precedente, le attività di recupero sono state concluse con esito parzialmente o totalmente infruttuoso.

Gli enti creditori potranno, invece, procedere al discarico anticipato dopo ventiquattro mesi dalla presa in carico per i crediti già affidati quando entrerà in vigore il decreto delegato e tra i 24 e i 30 mesi per i crediti che saranno affidati dopo l'entrata in vigore (giorno successivo alla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale).

Il riaffidamento

Nel secondo tempo delle operazioni di recupero, dopo il tentativo non andato a buon fine con agenzia delle Entrate Riscossione, la riscossione potrà essere gestita direttamente dall'ente creditore, ri affidata ad Ader, ri affidata attraverso gara pubblica a un soggetto privato iscritto nell'albo dei riscossori o gestita sempre dall'ente creditore con il trasferimento del rischio a soggetti privati. In questo caso entra in gioco anche l'ipotesi di cartolarizzazioni. In questo caso, di fatto, scatterà un trasferimento del rischio a titolo oneroso a soggetti privati specializzati passando da una gara di appalto pubblica. Andranno comunque garantite una serie di paletti, come le tutele previste e l'indicazione già in sede di gara dei delegati alla riscossione che devono essere iscritti all'apposito albo da almeno cinque anni.

Le dilazioni

L'altro asse portante del decreto è la conferma dell'allungamento dei piani di dilazione. In pratica l'agente della riscossione potrà concedere una dilazione per debiti inferiori o



DS5386

pari a 120mila euro su semplice richiesta del contribuente, fino a 84 rate mensili per le richieste presentate nel 2025 e 2026, a 96 per le richieste nel 2027 e 2028, a 108 per le richieste dal 2029. Se, invece, il contribuente documenta la temporanea situazione di obiettiva difficoltà (con Isee o con l'indice di liquidità), la dilazione potrà essere di 120 rate per somme oltre 120mila euro, indipendentemente dalla data di presentazione; mentre per le somme fino a 120mila euro, da 85 a 120 rate mensili per le richieste nel 2025 e 2026, da 97 a 120 rate mensili per le richieste nel 2027 e 2028, da 109 a 120 rate mensili

per le richieste dal 2029.

La velocizzazione

DS5386

L'obiettivo è rendere più veloce ed efficiente il recupero. Da un lato a partire dal 2025 l'agenzia delle Entrate Riscossione procederà alla notifica della cartella non oltre i nove mesi dall'affidamento del carico. Dall'altro, si punta a mandare in archivio l'attuale ruolo con un'estensione dell'avviso di accertamento esecutivo, la cui portata sarà ampliata agli avvisi di recupero dei crediti d'imposta e delle agevolazioni non spettanti, agli atti di irrogazione sanzioni e agli atti relativi alle imposte indirette sui trasferimenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le modifiche

1

IL MAGAZZINO

Via alla cancellazione dei ruoli inesigibili

Al via la prima vera grande operazione di pulizia del magazzino della ex Equitalia. L'obiettivo è tagliare i ruoli divenuti inesigibili e che ammontano a oltre 1.200 miliardi. Il compito sarà affidato a una Commissione composta da un presidente di sezione della Corte dei conti, anche a riposo, che la presiede, e da un rappresentante delle Finanze e uno della Ragioneria, da un rappresentante delle Regioni e da uno degli enti locali designati dalla Conferenza Unificata. Ottenuto il via libera delle Entrate, del Mef e dell'Unificata la Commissione potrà procedere al discarico di tutto o parte del magazzino: entro il 31 dicembre 2025, per i carichi affidati dal 2000 al 2010; entro il 31 dicembre 2027, per i carichi affidati dal 2011 al 2017; entro il 31 dicembre 2031, per i carichi affidati dal 2018 al 2024.

2

LA PROGRAMMAZIONE

Raggruppamento per codice fiscale

La nuova strategia della riscossione passerà anche dalla pianificazione annuale. Si punta a una nuova modalità di programmazione dell'attività di recupero tramite il raggruppamento dei crediti per codici fiscali da inserire nella convenzione annuale tra Mef ed Entrate. Una misura che rientra nel tentativo di rendere più efficace ed efficiente l'azione di recupero concentrandosi sui debiti da parte dello stesso contribuente, permettendo in qualche modo un loro consolidamento. Il testo approvato ieri dal Consiglio dei ministri prevede che dalla data di entrata in vigore della riforma della riscossione delle entrate degli enti territoriali (prevista dalla delega fiscale), la pianificazione sarà adottata sentita la Conferenza unificata.

3

LE DILAZIONI

Pagamenti a rate più estesi

L'agente della riscossione potrà concedere una dilazione per debiti inferiori o pari a 120mila euro su semplice richiesta del contribuente, fino a 84 rate mensili per le richieste presentate nel 2025 e 2026, a 96 per le richieste nel 2027 e 2028, a 108 per le richieste dal 2029. Se, invece, il contribuente documenta la temporanea situazione di obiettiva difficoltà, la dilazione potrà essere di 120 rate per somme oltre 120mila euro, indipendentemente dalla data di presentazione; mentre per le somme fino a 120mila euro, da 85 a 120 rate mensili per le richieste nel 2025 e 2026, da 97 a 120 rate mensili per le richieste nel 2027 e 2028, da 109 a 120 rate mensili per le richieste dal 2029.

SALVINI: NON SOLO DIGHE, AGIAMO SULLE RETI

Piano per l'emergenza idrica: pronte le prime 75 opere per 946 milioni

Manuela Perrone — a pag. 5

Idrico, pronte al via 75 opere per 946 milioni In Basilicata 113 milioni

Infrastrutture. Dal ministero il primo stralcio del Piano da 12 miliardi atteso in Conferenza Unificata il 25 luglio. Salvini: «Non solo dighe, agiamo sulle reti»

Manuela Perrone

ROMA

Partirà operativamente entro l'estate la nuova programmazione a medio-lungo termine delle infrastrutture idriche prevista dal Pnrr con la riforma in capo al ministero guidato da Matteo Salvini per semplificare le norme e rafforzare la governance del settore. Lo schema di Dpcm con il Piano nazionale di interventi infrastrutturali e per la sicurezza del settore idrico (Pniissi), che riunisce in un unico strumento le sezioni "invasi" e "acquedotti" del precedente programma, approderà alla Conferenza Unificata del 25 luglio: prevede 418 interventi (66 invasi, 93 derivazioni, 137 adduzioni e 122 acquedotti) per 12 miliardi, frutto della selezione - concordata dal ministero delle Infrastrutture con altri quattro dicasteri (Cultura, Ambiente, Agricoltura, Economia), sentita l'Arera - delle 562 proposte arrivate in seguito all'avviso pubblicato il 21 giugno 2023.

«Siamo di fronte a un risultato significativo», sottolinea Salvini al Sole 24 Ore. «Il Piano nazionale che abbiamo presentato di recente nella cabina di regia che presiedo è un motivo di orgoglio. Tiene conto della necessità per questo Paese di lavorare con metodo e secondo criteri di concretezza, ragionando ad ampio raggio su risorse e necessità dei territori».

A valle del disco verde di Regioni ed enti locali e della firma del presidente del Consiglio, presumibilmente a inizio agosto, Salvini è pronto a siglare a sua volta il primo stralcio attuativo del Piano, messo a punto anch'esso sotto la regia di Elisabetta Pellegrini, che coordina la Struttura tecnica di missione: 75 progetti che valgono 946,65 milioni (62 saranno finanziati

con 907,35 milioni per l'esecuzione, 13 opere complementari con 39,3 milioni per la sola progettazione).

La dote finanziaria più consistente - 113,7 milioni - è destinata in Basilicata alla diga dell'Abbate Alonia, nota come diga del Rendina, costruita negli anni Cinquanta e poi abbandonata. Un ripristino invocato da anni. Alla Sicilia, la regione oggi più in sofferenza per la siccità, andranno circa 92 milioni, 26 milioni dei quali per migliorare i sistemi di tenuta e drenaggio, nonché la gestione, della diga di Rosamarina a Caccamo (Palermo). Altri 25 milioni serviranno per la ristrutturazione della rete irrigua Dittaino-Ogliastro nel catanese. In Sardegna atterreranno 55,4 milioni di cui 34 milioni per la manutenzione del Canale adduttore Destra Tirso e 9,5 milioni per la manutenzione straordinaria della diga Olai (Nuoro). Due gli interventi programmati in Campania per 48,5 milioni: 35 milioni per gli schemi di riduzione perdite del sistema di aduzione dei Monti Lattari.

Al Nord 77,5 milioni sono per la Lombardia, con sei progetti finanziati, tra cui il canale irriguo di Calusco d'Adda (28 milioni). In Piemonte 40 milioni sui 62,9 complessivi sono destinati a ulteriori stralci per i lavori in corso da tempo sul Canale Regina Elena (Novara), fondamentale dal punto di vista irriguo, e serviranno anche a mettere in sicurezza sponde e strade. Per il Veneto, destinatario di 69,5 milioni del piano stralcio Mit, 20 milioni puntano a razionalizzare l'uso delle risorse idriche e a contrastare il cuneo salino nel bacino Bian (Lotto Mazzotto). All'Emilia-Romagna vanno 50,8 milioni per finanziare cinque progetti: 20 milioni sono per la riqualificazione dell'asta sinistra Reno del Canale emiliano roma-

gnolo, il più lungo corso d'acqua artificiale in Italia. Altri 20 milioni finanziano la connessione Nord-Sud tra l'acquedotto Destra Tagliamento e la dorsale Ovest-Est in Friuli Venezia Giulia dove giungeranno in tutto 40,3 milioni.

In Liguria sono stati selezionati tre interventi per 39,3 milioni: 24 milioni sono per l'ottimizzazione dell'adduzione tra Golfo del Tigullio e Val Fontanabuona. In Umbria 13,5 milioni finanzieranno il relining dell'acquedotto per migliorare la distribuzione dell'acqua nella zona Nord Perugia oltre ad altri piccoli lotti.

«Siamo un Paese bellissimo ma fragile, con il rischio idrogeologico sempre dietro l'angolo», chiarisce Salvini. «Per questo è importante lavorare, in accordo coi territori, con progetti a lungo termine che diano soluzioni adeguate. E per l'idrico non parliamo solo di dighe e grandi opere. Vorrei ricordare anche le centinaia di interventi effettuati per ottimizzare l'uso e la disponibilità dell'acqua, agendo sulle reti idriche per ridurre dispersioni e perdite».

Nel Piano nazionale confluiscano anche alcuni degli invasi presenti nella proposta Anbi-Coldiretti. Mentre sulle misure urgenti anti-siccità per contrastare le emergenze di oggi, da non confondere con le opere, è all'opera il commissario Nicola Dell'Acqua. Il puzzle è complesso, almeno quanto i tentativi di



riportare ordine ed efficienza nel governo dell'acqua.

DS5386

DS5386

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MATTEO SALVINI
Vicepremier e ministro per le Infrastrutture e i trasporti

L'EMERGENZA



IL SOLE 24 ORE

3 LUGLIO 2024, PAGINE 2-3

Precipitazioni in forte calo nelle Marche, nel Lazio e nell'Umbria da settembre a maggio di quest'anno: il 30% sotto la media del periodo 1991-2020. Con i laghi tutti in condizioni ormai critiche. Situazione invece opposta al Nord con il Piemonte flagellato dal maltempo, al pari della Valle D'Aosta. È un'Italia spaccata in due quella che emerge dall'inchiesta del Sole24Ore pubblicata ieri con gli ultimi dati dell'Istituto per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra)

Il confronto

Numero e finanziamento per regione. *Importi in milioni di euro*

	NUMERO	FINANZIAMENTO	
		0	120
Basilicata	■	1	113,716
Sicilia	■■■■■■■	7	91,975
Lombardia	■■■■■■■	6	77,757
Veneto	■■■■■■■	8	69,552
Piemonte	■■■	3	62,912
Sardegna	■■■■■	5	55,450
Emilia R.	■■■■■	5	50,768
Puglia	■■■	3	50,115
Campania	■■	2	48,500
Toscana	■■■■	4	40,258
Friuli V. G.	■■■■■■■	8	40,205
Lazio	■■■■	4	39,322
Liguria	■■■	3	39,294
Calabria	■■■■■	5	32,454
Trentino A. A.	■■■■	4	32,207
Abruzzo	■	1	31,629
Marche	■■	2	31,314
Molise	■■	2	25,720
Umbria	■■	2	13,500
TOTALE		75	946,650

Fonte: Ministero delle Infrastrutture e i trasporti



Opere idriche. La diga di Rosamarina a Caccamo (Palermo)

Tasse non pagate, rate fino a dieci anni Recupero più rapido

Delega fiscale. Sì definitivo del Cdm alla riforma della riscossione
Dilazioni fino a 120 scadenze mensili. Apertura alle cartolarizzazioni

**Marco Mobili
Giovanni Parente**

La riscossione di tasse e multe non pagate cambia passo. Più spazio alle possibilità di recupero del credito anche dopo la restituzione all'ente che ha emesso l'atto di contestazione, con un'apertura anche alla possibilità delle cartolarizzazioni. Velocizzazione delle procedure con il progressivo abbandono del ruolo e della cartella per l'estensione dell'area di applicazione dell'accertamento esecutivo. Ma attenzione ai contribuenti in difficoltà con l'allungamento dei piani di dilazione fino a 120 rate mensili (dieci anni) secondo un meccanismo binario, con una progressione differenziale tra chi semplicemente dichiara e chi, invece, dimostra lo stato di obiettiva difficoltà economico-finanziaria. Arriva poi anche un intervento sulle condizioni che legittimano l'impugnazione dell'estratto di ruolo o della cartella, in caso di notifica ritenuta non valida da parte del contribuente. Alle ipotesi tassative previste si aggiungono le procedure in atto in base al codice della crisi, le operazioni di finanziamento da parte dei soggetti autorizzati e la cessione d'azienda. È il quadro che emerge dal decreto delegato di riforma della riscossione: il decimo approvato definitivamente dal Consiglio dei ministri, come ricordato il viceministro all'Economia Maurizio Leo. In conferenza stampa, Leo ha escluso ipotesi di nuove rotta-

miliardi di euro (con più di 170 milioni di cartelle e oltre 20 milioni di contribuenti interessati) ed evitare che nel futuro si accumulino e stratifichino crediti non più (o almeno difficilmente) recuperabili. Per questo dai carichi affidati dal 1° gennaio 2025 scatterà un contatore di cinque anni, dopo i quali scatterà il discarico automatico degli importi attribuiti dagli enti creditori all'agente della riscossione. Ma vengono previste delle ipotesi in cui il discarico, ossia la riconsegna anticipata, può essere chiesta o dall'agente della riscossione o dall'ente creditore. Nel primo caso, sono necessari la chiusura del fallimento o della liquidazione giudiziale, l'assenza di beni suscettibili di poter essere aggrediti, l'assenza di nuovi beni rispetto a quelli per cui, nel biennio precedente, le attività di recupero sono state concluse con esito parzialmente o totalmente infruttuoso.

Gli enti creditori potranno, invece, procedere al discarico anticipato dopo ventiquattro mesi dalla presa in carico per i crediti già affidati quando entrerà in vigore il decreto delegato e tra i 24 e i 30 mesi per i crediti che saranno affidati dopo l'entrata in vigore (giorno successivo alla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale).

Il riaffidamento

Nel secondo tempo delle operazioni di recupero, dopo il tentativo non andato a buon fine con l'agenzia delle Entrate Riscossione, la riscossione potrà essere gestita direttamente dall'ente

ti passando da una gara di appalto pubblica. Andranno comunque garantite una serie di paletti, come le tutele previste e l'indicazione già in sede di gara dei delegati alla riscossione che devono essere iscritti all'apposito albo da almeno cinque anni.

Le dilazioni

L'altro asse portante del decreto è la conferma dell'allungamento dei piani di dilazione. In pratica l'agente della riscossione potrà concedere una dilazione per debiti inferiori o pari a 120 mila euro su semplice richiesta del contribuente, fino a 84 rate mensili per le richieste presentate nel 2025 e 2026, a 96 per le richieste nel 2027 e 2028, a 108 per le richieste dal 2029. Se, invece, il contribuente documenta la temporanea situazione di obiettiva difficoltà (con Isee o con l'indice di liquidità), la dilazione potrà essere di 120 rate per somme oltre 120 mila euro, indipendentemente dalla data di presentazione; mentre per le somme fino a 120 mila euro, da 85 a 120 rate mensili per le richieste nel 2025 e 2026, da 97 a 120 rate mensili per le richieste nel 2027 e 2028, da 109 a 120 rate mensili per le richieste dal 2029.

La velocizzazione

L'obiettivo è rendere più veloce ed efficiente il recupero. Da un lato a partire dal 2025 l'agenzia delle Entrate Riscossione procederà alla notifica della cartella non oltre i nove mesi dall'affida-

mazioni e ha sottolineato che il decreto Irpef/Ires con il bonus Befana deve ancora attendere l'esame della Conferenza unificata.

Il magazzino

L'obiettivo della riforma è arrivare a una progressiva riduzione del magazzino di agenzia delle Entrate riscossione (Ader) che a fine 2023 contava 1.207

creditori, riaffidata ad Ader, riaffidata attraverso gara pubblica a un soggetto privato iscritto nell'albo dei riscossori o gestita sempre dall'ente creditore con il trasferimento del rischio a soggetti privati. In questo caso entra in gioco anche l'ipotesi di cartolarizzazioni. In questo caso, di fatto, scatterà un trasferimento del rischio a titolo oneroso a soggetti privati specializza-

mento del carico. Dall'altro, si punta a mandare in archivio l'attuale ruolo con un'estensione dell'avviso di accertamento esecutivo, la cui portata sarà ampliata agli avvisi di recupero dei crediti d'imposta e delle agevolazioni non spettanti, agli atti di irrogazione sanzioni e agli atti relativi alle imposte indirette sui trasferimenti.

Idrico, pronte al via 75 opere per 946 milioni In Basilicata 113 milioni

Infrastrutture. Dal ministero il primo stralcio del Piano da 12 miliardi atteso in Conferenza Unificata il 25 luglio. Salvini: «Non solo dighe, agiamo sulle reti»

Manuela Perrone

ROMA

Partirà operativamente entro l'estate la nuova programmazione a medio-lungo termine delle infrastrutture idriche prevista dal Pnrr con la riforma in capo al ministero guidato da Matteo Salvini per semplificare le norme e rafforzare la governance del settore. Lo schema di Dpcm con il Piano nazionale di interventi infrastrutturali e per la sicurezza del settore idrico (Pniiss), che riunisce in un unico strumento le sezioni "invasi" e "acquedotti" del precedente programma, approderà alla Conferenza Unificata del 25 luglio: prevede 418 interventi (66 invasi, 93 derivazioni, 137 adduzioni e 122 acquedotti) per 12 miliardi, frutto della selezione - concordata dal ministero delle Infrastrutture con altri quattro dicasteri (Cultura, Ambiente, Agricoltura, Economia), sentita l'Arera - delle 562 proposte arrivate in seguito all'avviso pubblicato il 21 giugno 2023.

«Siamo di fronte a un risultato significativo», sottolinea Salvini al Sole 24 Ore. «Il Piano nazionale che abbiamo presentato di recente nella cabina di regia che presiede è un motivo di orgoglio. Tiene conto della necessità per questo Paese di lavorare con metodo e secondo criteri di concretezza, ragionando ad ampio raggio su risorse e necessità dei territori».

A valle del disco verde di Regioni ed enti locali e della firma del presidente del Consiglio, presumibilmente a inizio agosto, Salvini è pronto a siglare a sua volta il primo stralcio attuativo del Piano, messo a punto anch'esso sotto la regia di Elisabetta Pellegrini, che coordina la Struttura tecnica di missione: 75 progetti che valgono 946,65 milioni (62 saranno finanziati con 907,35 milioni per l'esecuzione, 13 opere complementari con 39,3 milioni per la sola progettazione).

La dote finanziaria più consistente - 113,7 milioni - è destinata in Basilicata alla diga dell'Abbate Alonia, nota come diga del Rendina, costruita negli anni Cinquanta e poi abbandonata. Un ripristino invocato da anni. Alla Sicilia, la regione oggi più in sofferenza per la siccità, andranno circa 92 milio-

ni, 26 milioni dei quali per migliorare i sistemi di tenuta e drenaggio, nonché la gestione, della diga di Rosamarina a Caccamo (Palermo). Altri 25 milioni serviranno per la ristrutturazione della rete irrigua Dittaino-Ogliastro nel catanese. In Sardegna atterreranno 55,4 milioni di cui 34 milioni per la manutenzione del Canale adduttore Destra Tirso e 9,5 milioni per la manutenzione straordinaria della diga Olai (Nuoro). Due gli interventi programmati in Campania per 48,5 milioni: 35 milioni per gli schemi di riduzione perdite del sistema di adduzione dei Monti Lattari.



MATTEO SALVINI
Vicepremier e ministro per le Infrastrutture e i trasporti

L'EMERGENZA



IL SOLE 24 ORE 3 LUGLIO 2024, PAGINE 2-3

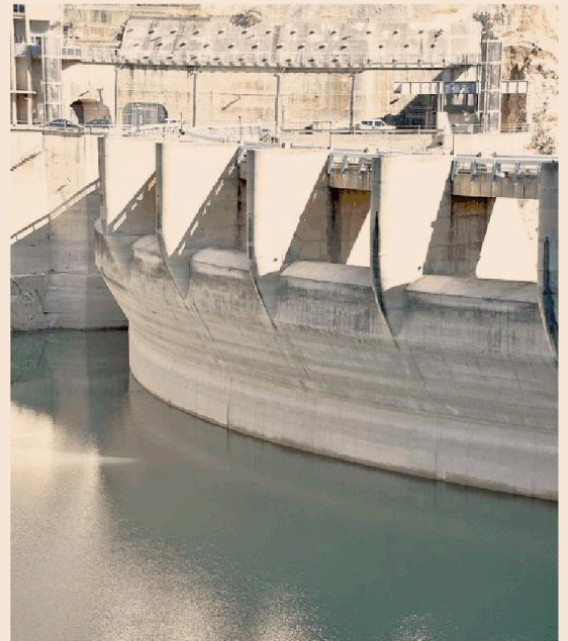
Precipitazioni in forte calo nelle Marche, nel Lazio e nell'Umbria da settembre a maggio di quest'anno: il 30% sotto la media del periodo 1991-2020. Con i laghi tutti in condizioni ormai critiche. Situazione invece opposta al Nord con il Piemonte flagellato dal maltempo, al pari della Valle D'Aosta. È un'Italia spaccata in due quella che emerge dall'inchiesta del Sole24Ore pubblicata ieri con gli ultimi dati dell'Istituto per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra)

Al Nord 77,5 milioni sono per la Lombardia, con sei progetti finanziati, tra cui il canale irriguo di Calusco d'Adda (28 milioni). In Piemonte 40 milioni sui 62,9 complessivi sono destinati a ulteriori stralci per i lavori in corso da tempo sul Canale Regina Elena (Novara), fondamentale dal punto di vista irriguo, e serviranno anche a mettere in sicurezza sponde e strade. Per il Veneto, destinatario di 69,5 milioni del piano stralcio Mit, 20 milioni puntano a razionalizzare l'uso delle risorse idriche e a contrastare il cuneo salino nel bacino Bian (Lotto Mazzotto). All'Emilia-Romagna vanno 50,8 milioni per finanziare cinque progetti: 20 milioni sono per la riqualificazione dell'asta in sinistra Reno del Canale emiliano romagnolo, il più lungo corso d'acqua artificiale in Italia. Altri 20 milioni finanziano la connessione Nord-Sud tra l'acquedotto Destra Tagliamento e la dorsale Ovest-Est in Friuli Venezia Giulia dove giungeranno in tutto 40,3 milioni.

In Liguria sono stati selezionati tre interventi per 39,3 milioni: 24 milioni sono per l'ottimizzazione dell'adduzione tra Golfo del Tigullio e Val Fontanabuona. In Umbria 13,5 milioni finanzieranno il relining dell'acquedotto per migliorare la distribuzione dell'acqua nella zona Nord Perugia oltre ad altri piccoli lotti.

«Siamo un Paese bellissimo ma fragile, con il rischio idrogeologico sempre dietro l'angolo», chiarisce Salvini. «Per questo è importante lavorare, in accordo coi territori, con progetti a lungo termine che diano soluzioni adeguate. E per l'idrico non parliamo solo di dighe e grandi opere. Vorrei ricordare anche le centinaia di interventi effettuati per ottimizzare l'uso e la disponibilità dell'acqua, agendo sulle reti idriche per ridurre dispersioni e perdite».

Nel Piano nazionale confluiscono anche alcuni degli invasi presenti nella proposta Anbi-Coldiretti. Mentre sulle misure urgenti anti-siccità per contrastare le emergenze di oggi, da non confondere con le opere, è al lavoro il commissario Nicola Dell'Acqua. Il puzzle è complesso, almeno quanto i tentativi di riportare ordine ed efficienza nel governo dell'acqua.



Opere idriche. La diga di Rosamarina a Caccamo (Palermo)

Il confronto

Numero e finanziamento per regione. Importi in milioni di euro

	NUMERO	FINANZIAMENTO	
		0	120
Basilicata	1	113,716	
Sicilia	7	91,975	
Lombardia	6	77,757	
Veneto	8	69,552	
Piemonte	3	62,912	
Sardegna	5	55,450	
Emilia R.	5	50,768	
Puglia	3	50,115	
Campania	2	48,500	
Toscana	4	40,258	
Friuli V. G.	8	40,205	
Lazio	4	39,322	
Liguria	3	39,294	
Calabria	5	32,454	
Trentino A. A.	4	32,207	
Abruzzo	1	31,629	
Marche	2	31,314	
Molise	2	25,720	
Umbria	2	13,500	
TOTALE	75	946,650	

Fonte: Ministero delle Infrastrutture e i trasporti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Accordo industriale. Roberto Cingolani, a.d. di Leonardo con Armin Papperger

Leonardo-Rheinmetall, l'alleanza porta in Italia il 60% della produzione

Difesa

Accordo per la joint venture
paritetica nel campo dei

un contributo fondamentale verso la creazione di uno spazio della difesa europeo», ha detto Roberto Cingolani, a.d. di Leonardo.

La nota congiunta spiega che «la joint venture sarà il Lead system integrator, prime contractor e system integrator in entrambi i pro-

Sistemi di difesa terrestre

Leonardo e il gruppo tedesco Rheinmetall hanno firmato ieri a Roma l'intesa preliminare per un'alleanza negli armamenti terrestri, come anticipato dal Sole 24 Ore del 2 luglio. Le due società hanno annunciato di aver «siglato un MoU (Memorandum of Understanding), volto alla creazione di una nuova joint venture paritetica che ha l'obiettivo di sviluppare un approccio industriale e tecnologico di respiro europeo nel campo dei sistemi di difesa terrestre». Le azioni dei due gruppi hanno chiuso con forti rialzi, +3,8% Leonardo a 22,38 euro, +4,8% Rheinmetall a 505 euro.

La joint venture, che avrà sede in Italia, dovrà gestire i futuri contratti di produzione di nuovi carri armati pesanti (Mbt) e dei nuovi veicoli blindati di fanteria (Aics o Aifv) per l'Esercito italiano. Si tratta di una collaborazione industriale, non vengono apportati stabilimenti industriali alla joint venture.

«L'accordo è finalizzato allo sviluppo industriale e alla successiva commercializzazione del nuovo Main battle tank (Mbt) e della nuova piattaforma Lynx per il programma Armoured infantry combat system (Aics) in seno ai programmi dei sistemi terrestri dell'esercito italiano», dice il comunicato congiunto. I due gruppi industriali puntano ad aggiudicarsi future commesse dell'Esercito italiano per un valore stimato nell'ordine di 20 miliardi in oltre dieci anni. È prevista la produzione di 280 carri armati (la metà in versione da combattimento e la metà veicoli di supporto) e di oltre mille cingolati leggeri. I modelli di riferimento sono i prodotti di Rheinmetall, il carro armato Panther che è in fase di sviluppo e i blindati cingolati Lynx. Leonardo ha puntato su questo partner dopo la rottura dell'alleanza con la francotedesca KndS, che

«è un integratore di entrambi i programmi italiani Mbt e Aics e definirà anche la roadmap per la partecipazione nel futuro Main ground combat system (Mgcs) europeo». Lo scopo dell'alleanza è anche l'ingresso di Leonardo nel progetto del futuro carro armato pesante europeo, detto Mgcs, un'iniziativa promossa da Francia e Germania.

Nei programmi Mbt e Aics «i sistemi di missione, le suite elettroniche e l'integrazione dei sistemi di armamento saranno sviluppati e prodotti da Leonardo in base ai requisiti del committente italiano». «Le tecnologie sviluppate costituiranno la base per lo sviluppo del futuro Mbt europeo (Mgcs) e delle nuove versioni rivolte all'export in-



Cingolani: «Contributo fondamentale verso la creazione di uno spazio della difesa europeo»

ternazionale. Con il Panther, carro armato di nuova concezione, e il nuovo veicolo da combattimento della fanteria Lynx, Rheinmetall dispone di un'adeguata tecnologia di base su cui costruire entrambi i programmi», afferma la nota.

Secondo il comunicato congiunto, le linee di assemblaggio finale, i test di omologazione dei mezzi, le consegne e il supporto logistico saranno realizzati in Italia «con una quota italiana del 60%». Tutti passaggi ancora da definire, che saranno sottoposti alle Autorità antitrust della Ue e nazionali.

—G.D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANTICIPAZIONE

Finanza & Mercati



aveva uno scopo analogo ed era basata sui carri Leopard.

«Leonardo e Rheinmetall stanno unendo le forze per realizzare progetti ambiziosi», ha commentato Armin Papperger, a.d. di Rheinmetall, ieri a Roma. Per ottenere la ricca commessa italiana Rheinmetall è disposta a far partecipare Leonardo in maniera significativa alla produzione di questi veicoli «italianizzati», in particolare per l'elettronica e le torrette del carro armato.

«Consideriamo questo accordo



**IL SOLE 24 ORE,
2 LUGLIO 2024, P. 29**

Sul Sole 24 Ore di martedì
la notizia dell'accordo
fra Leonardo e Rheinmetall

La mappa dell'intervento

Fondo rotativo

Il decreto direttoriale Mimit del 7 maggio 2024 attiva finanziamenti nell'ambito del Fondo per la crescita sostenibile, destinata al sostegno dei progetti di imprese ammesse ai finanziamenti agevolati del Fondo rotativo per il sostegno alle imprese e gli investimenti in ricerca.

Sud e Isole

L'intervento è destinato ai progetti realizzati nelle Regioni meno sviluppate di Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia a cui sono destinati 328 milioni di euro per la concessione dei finanziamenti agevolati e 145 milioni di euro per la concessione dei contributi diretti alla spesa.

Ricerca e sviluppo al Sud, dal 10 luglio le istanze per l'accesso agli aiuti

Fondo crescita sostenibile

Il mix: contributo a fondo perduto e risorse a tasso agevolato

Dal 10 luglio le imprese potranno presentare al ministero delle Imprese e del Made in Italy i progetti di ricerca e sviluppo nelle traiettorie della Strategia nazionale di specializzazione intelligente o di evoluzione delle stesse.

Lo prevede il decreto direttoriale del 7 maggio 2024 che attiva la misura, nell'ambito del Fondo per la crescita sostenibile (Fcs) destinato al sostegno dei progetti di imprese ammesse ai finanziamenti agevolati del Fondo rotativo per il sostegno alle imprese e gli investimenti in ricerca. L'apertura dell'intervento è destinata alle Regioni meno sviluppate di Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sar-

degna e Sicilia, a cui sono destinati 328 milioni di euro per la concessione dei finanziamenti agevolati e 145,43 milioni di euro per la concessione dei contributi diretti alla spesa.

Sportello aperto dal 10 luglio

Domanda e documentazione devono essere redatte e presentate in via telematica dalle ore 10.00 alle ore 18.00 di tutti i giorni lavorativi, dal lunedì al venerdì, a partire dal 10 luglio 2024. Per tale attività, a pena di invalidità ed irricevibilità, deve essere utilizzata la procedura informatica indicata nel sito internet del Soggetto gestore (<https://fondocrescitasostenibile.mcc.it>) per la richiesta delle agevolazioni a valere sull'intervento «D.M. 14 settembre 2023 – FRI SNSI/1». Gli aiuti sono concessi sulla base di una procedura valutativa negoziale.

Le domande accedono alla fase istruttoria sulla base dell'ordine cronologico di presentazione nel limite delle risorse disponibili, quindi è importante la tempestività.

Almeno due bilanci approvati

La misura si rivolge alle imprese di ogni dimensione con almeno due bilanci approvati al momento della presentazione della domanda, che esercitano attività industriali, agroindustriali, artigiane, di servizi all'industria e ai centri di ricerca, per progetti singoli o congiunti.

La soglia di spese e costi

I progetti di R&S devono essere avviati successivamente alla presentazione della domanda di agevolazioni e avere una durata tra i 12 e 36 mesi. Inoltre, devono prevedere spese e costi ammissibili non inferiori a 3 milioni e non superiori a 20 milioni. Le attività di ricerca industriale e sviluppo sperimentale devono essere finalizzate alla realizzazione di nuovi prodotti, processi o servizi o al notevole miglioramento di prodotti, processi o servizi.

Mix fondo perduto e agevolato

L'agevolazione si articola in un contributo alla spesa, a fondo perduto, in percentuali diverse a seconda della dimensione dell'impresa, e in un finanziamento a tasso agevolato pari al 50% delle spese ritenute ammissibili. Le percentuali di contributo a fondo perduto sono rispettivamente del 30% per le piccole imprese, del 25% per le medie imprese e del 15% per le grandi imprese. È prevista anche una maggiorazione del contributo pari al 10% spettante da normativa per i progetti realizzati nelle regioni del Mezzogiorno, i programmi di investimento che prevedono partenariati con piccole e medie imprese, ovvero condizioni per l'ampia diffusione dei risultati o l'accesso agli stessi a prezzo di mercato e condizioni non esclusive e non discriminatorie. In caso di accesso di Pmi alla maggiorazione del contributo alla spesa del 10%, il finanziamento agevolato è concedibile al 40% delle spese e dei costi ammissibili. Al finanziamento agevolato è associato un finanziamento bancario, almeno del 20% delle spese ammesse, con relativo merito creditizio.